



# QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

ANNO XV/2023

Quindici anni di QdI

2009 - 2023



Università  
degli Studi di  
Messina

Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,  
pedagogiche e degli studi culturali - UniMe

**COSPECS**

Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies

## SOMMARIO

### **Editoriale. Una panoramica poliedrica sull'intercultura**

Concetta Sirna, Rosa Grazia Romano..... p. 1

### *STUDI MONOGRAFICI*

### **“Quaderni di Intercultura”: Un progetto di dialogo aperto e solidale**

Rosa Grazia Romano..... p. 5

### **Should we still be talking about interculturalism? There may be no other option**

Paul R. Carr..... p. 17

### **Interculturality: a response to conflicts and violence in contemporary societies?**

Claudio Bolzman..... p. 35

### **Oltre l'intercultura. Prospettive postcoloniali, decoloniali e trasformative**

Giuseppe Burgio, Lavinia Pia Vaccaro..... p.47

### **La pedagogia interculturale in Brasile. Radici e sfide**

Mariateresa Muraca, Reinaldo Matias Fleuri..... p.59

### **El corazòn ètico del proyecto intercultural. Conmemoraciòn del 75 aniversario de la declaraciòn de derechos humanos**

Vicent Gozálvez..... p. 73

### **Il progetto di educazione globale nel Mediterraneo. La cattedra Unesco-UV e la rete delle donne per la pace nei cinque continenti**

Patrizia Panarello..... p. 87

### **Educazione alla cittadinanza globale: per un cambio di paradigma della scuola italiana**

Sofia Donato..... p. 99

### **Bisogno di relazione e autenticità**

Giusy Di Bella..... p. 113

### **Le competenze emotivo-relazionali nel profilo professionale dell'insegnante**

Karin Bagnato..... p. 129

### **Soziologische Zeitdiagnostik, außerschulische Jugend (bildungs) arbeit und mögliche Wege aus der Individualisierungsfalle**

Marc-Ansgar Seibel..... p. 145

### *ESPERIENZE*

### **Tedeschi in Sardegna. Il fascino del Mediterraneo**

Franz Hamburger, Günther Sander..... p. 159

## TEDESCHI IN SARDEGNA. IL FASCINO DEL MEDITERRANEO

Franz Hamburger - Günther Sander\*\*

Il nostro articolo esamina un piccolo esempio particolare delle migrazioni nord-sud: sono stati intervistati tedeschi che sono emigrati stabilmente in Sardegna o vivono temporaneamente e “fanno i pendolari”, e coloro che vi trascorrono regolarmente le loro vacanze e quindi hanno un legame speciale con l’isola. Sebbene i motivi e le esperienze migratorie siano diversi, ciò che tutti hanno in comune è l’apprezzamento dello stile di vita mediterraneo.

### 1. Introduzione

Mentre le migrazioni dall’Italia alla Germania sono abbastanza ben studiate, in particolare la moderna migrazione lavorativa dalla metà del diciannovesimo secolo ai giorni nostri, gli studi sulle migrazioni dalla Germania all’Italia sono quasi completamente assenti. Finora, non c’è stato un solo studio sui tedeschi in Sardegna. Questo è sorprendente perché l’emigrazione tedesca verso l’isola è iniziata ben cinquant’anni fa, orientata prevalentemente verso le prime destinazioni turistiche ben note della Repubblica Federale di Germania come la Costa Smeralda e San Teodoro sulla costa nord-orientale. Oggi i tedeschi si possono trovare anche nei villaggi più piccoli, anche nell’entroterra. Il tentativo di produrre uno studio su questo interessante argomento è faticoso in quanto non sono disponibili dati affidabili, praticamente impossibili da raccogliere ed è probabile che ci sia un numero molto elevato di casi non segnalati. Secondo i dati ISTAT dell’anno 2020 erano 1.314 i tedeschi residenti in Sardegna, ma si dà per certo che la maggior parte dei tedeschi che vivono qui in modo permanente non segnalano la residenza. Questo è ragionevole pensarlo dato che nel 2019, oltre ai residenti, ci sono stati circa 458.000 turisti tedeschi che hanno visitato la Sardegna, molti dei quali ritornano, alcuni rimangono.

Il nostro studio si propone di indagare la natura del processo migratorio e se e come gli abitanti tedeschi della Sardegna si sentano soggettivamente “integrati” nelle varie dimensioni quotidiane della vita. I “tedeschi in Sardegna” sono persone con un riferimento centrale di vita (autodefinito) in Sardegna, che possiedono una casa o un appartamento lì, che hanno affittato o hanno a disposizione. Il loro soggiorno può essere permanente, annuale o stagionale.

### 2. Risultati delle interviste

Sono state intervistati sei soggetti tedeschi che possiedono una casa o un appartamento in Sardegna. Quattro di loro vivono stabilmente sull’isola, uno “fa il

---

\* Franz Hamburger e Günther Sander sono stati docenti di Pedagogia Sociale presso la Johannes Gutenberg-Universität Mainz.

pendolare” e uno soggiorna regolarmente in Sardegna in vacanza. I nomi sono stati sostituiti da pseudonimi.

Susi L. è arrivata in Sardegna con il marito sardo dalla regione della Ruhr nel 1977, quando lui ha perso il lavoro in una miniera. Ha 60 anni, quindi vive in Sardegna da 38 anni. In Germania si è formata come sarta industriale.

Petra H. ha lavorato come operatrice culturale nella RDT e più recentemente ha lavorato come responsabile marketing per un’azienda di Berlino. Ha 45 anni e vive permanentemente sulla costa nord-orientale dell’isola da cinque anni.

Gerhard B. è un pensionato che è stato docente in un’università tedesca. Ha 69 anni, vive in un paese della Sardegna da sette anni ed è sposato con una sarda.

Maria M. ha 38 anni, è stata un’attrice e cantante in Germania. Vive nel capoluogo Cagliari da due anni e mezzo ed è sposata con un sardo.

Thorsten K., 47 anni, possiede un’azienda in Germania e viene in Sardegna con la sua compagna due o tre volte l’anno per un totale di cinque-sei mesi, facendo il pendolare tra l’isola e la sua casa tedesca.

Brigitte S. è un’insegnante di 63 anni che trascorre regolarmente due mesi di vacanza nel suo appartamento in una città vicino alla costa nord-orientale della Sardegna.

## 2.1 Costellazioni dell’immigrazione

Quasi tutti gli intervistati sono arrivati in Sardegna per la prima volta per caso e “non per pianificazione”, spesso attraverso conoscenti o parenti, ed hanno sviluppato una relazione duratura, in parte attraverso il matrimonio, ma anche perché lo stile di vita mediterraneo è particolarmente apprezzato.

“Per vivere con la mia famiglia, molto semplicemente”, risponde Susi L.

Petra H. dice che era annoiata nel suo ultimo lavoro: “Non voglio passare il mio tempo lì fino alla pensione e quindi ho deciso consapevolmente di venire in vacanza per il mio 40° compleanno e voglio lavorare e rimanere qui”.

Gerhard B. si è avvicinato gradualmente all’isola: “Per la prima volta sono venuto in Sardegna nel 1982 per caso, per trascorrere le mie vacanze nella casa di mio cugino tedesco. È così che ho incontrato la mia futura moglie, una sarda del piccolo villaggio. Nel 1984 ci siamo sposati e abbiamo vissuto in Germania, in Sardegna abbiamo costruito una casa nel 1985 e ci venivamo regolarmente in vacanza. Nel 2006 sono andato in pensione. Alla fine del 2008 ci siamo trasferiti in Sardegna. Una decisione piuttosto spontanea, anche se l’idea c’era da tempo”.

Maria M. è arrivata sull’isola per la prima volta attraverso un amico sardo per partecipare a un laboratorio di danza e poi vi è rimasta.

Thorsten S. ha conosciuto la Sardegna nel 2001, vi ha costruito una casa l’anno successivo e ha aperto una filiale della sua azienda tedesca. Gli piaceva la somiglianza con l’isola greca, dove trascorrevano spesso le sue vacanze in passato.

Brigitte S. è venuta sull'isola perché due dei suoi cugini avevano sposato due donne sarde e voleva solo vedere "dove stavano e come vivevano". Nello stesso anno, ha comprato un appartamento con il suo compagno.

Marianne G. si è recata in Sardegna per il matrimonio di un'amica trent'anni fa e ha incontrato il suo futuro marito sardo.

## 2.2 Attitudine alla vita in Sardegna e in paese

È sorprendente che alcuni degli intervistati tendano a rispondere con ritrosia per cui sappiamo poco sulle ragioni concrete.

Susi L. si sente completamente a casa sull'isola e nel suo villaggio: "personalmente mi piace qui molto".

Petra H. è indecisa: "Sì, quindi probabilmente sì, anche se non ho scelto il posto volontariamente, ho trovato un appartamento attraverso un conoscente sardo". Tuttavia, trova particolarmente positivo "che le persone qui siano incredibilmente amichevoli e disponibili".

Gerhard B. si sente a casa nel villaggio e nella famiglia di sua moglie.

Maria M. risponde "già in linea di principio" di trovarsi bene, ma si lamenta di non avere ancora prospettive di lavoro.

Thorsten K. dice succintamente: "fondamentalmente sì".

Brigitte S. si sente completamente a casa: "Tra i momenti più felici della mia vita ci sono quelli che trascorro in Sardegna".

## 2.3 Lavoro e mezzi di sussistenza

Molti emigranti sottovalutano la difficoltà di trovare un lavoro dignitoso sull'isola. La situazione del mercato del lavoro si è deteriorata in modo significativo dall'inizio della crisi economica intorno al 2008, con i giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni particolarmente colpiti, il 54% dei quali non ha lavoro. Sempre più spesso emigrano, si parla ormai di "Nuova Emigrazione".

Susi L. è una casalinga e lavora in un'azienda di famiglia, un agriturismo con camere per gli ospiti.

Petra H. se la cava con il cambio di lavoro e sta solo sbarcando il lunario finanziariamente. Nel 2014 ha lavorato in un campo olandese di sport acquatici, ma è andato in bancarotta. Petra era allora una donna delle pulizie in un complesso alberghiero, il contratto di lavoro promesso come cameriera non è mai arrivato e non ha visto soldi. Recentemente, ha lavorato part-time e in nero nell'ufficio di un'agenzia di case vacanza e guadagna 800 euro al mese. Il suo piano per diventare lavoratrice autonoma nel settore del turismo con una buona idea imprenditoriale non è stato realizzato. Ora sta pensando di tornare in Germania.

Gerhard B. è un pensionato: "Viviamo essenzialmente con la mia pensione. Lavoro? Perseguo ancora i miei interessi scientifici qui, ma solo ciò che mi piace. Affittiamo la vecchia casa agli ospiti in vacanza, quindi la pensione è migliorata".

Maria M. si è formata come attrice in Germania ed è stata una cantante, ma non riesce a trovare un lavoro adeguato. “Faccio conversazione in tedesco, babysitter, ma principalmente viviamo con il reddito di mio marito”.

Thorsten K. vive del reddito della sua azienda in Germania. “Grazie a Internet, la mia attività parte da qui e dalla Germania. Finora, gli affari in Sardegna si sono concentrati principalmente sui tedeschi che vivono qui, non sui locali”.

Brigitte S. non lavora in Sardegna: “Sono un’insegnante in Germania, ma tutto il lavoro che può essere facilmente portato con me, posso farlo qui la sera”.

## 2.4 Contatto con i vicini sardi

Secondo l’ipotesi di contatto della ricerca migratoria, l’integrazione avviene spesso attraverso relazioni di vicinato. Tuttavia, alcuni intervistati hanno solo contatti rudimentali con l’ambiente sardo.

Susi L. non può lamentarsi dei contatti, ha contatti ma anche amicizie vere, con tutti i suoi parenti sardi e in tutto il villaggio, compresi i tedeschi che vi abitano.

Petra H., ad esempio, non ha quasi nessun contatto con i sardi nel villaggio: “Quindi, naturalmente, nelle immediate vicinanze col mio padrone di casa, nel villaggio un pò meno con i sardi in generale. Il problema è sempre stato duplice, da un lato la barriera linguistica, e dall’altro, come donna sola; dico che ora non è bello se ti siedi al bar e cerchi di entrare in relazione con qualcuno”. Ma ha contatti con i sardi “che sono stati socializzati in Germania, dove i loro genitori hanno lavorato a lungo, e che sono cresciuti in Germania”.

Gerhard B. ha contatti più stretti con la famiglia, ma anche con le persone del villaggio.

Maria M. dice: “Sì, ho amici in casa e nel quartiere”. Attraverso il suo bambino ha contatti più stretti con alcune madri tedesche-sarde.

Thorsten K. risponde: “Sì, ma soprattutto con coloro che hanno un background tedesco”.

Brigitte S. dice: “Contatto sì, ma questo è l’unico punto dolente, mi mancava imparare bene l’italiano, figuriamoci il sardo. Abbiamo dei vicini molto simpatici, ma parlo con loro a gesti. Ci danno frutta fresca dal loro giardino con grande cordialità, ma sfortunatamente non è una conversazione in senso stretto. Si tratta di simboli, gesti e molti regali dati e ricevuti”.

## 2.5 Comprensione linguistica

Solo tre degli intervistati parlano bene l’italiano; il sardo, la lingua parlata sull’isola, la parla solo un tedesco sposato con una sarda.

Susi L. ha imparato rapidamente l’italiano nella vita di tutti i giorni. Capisce il sardo, ma lo parla meno bene.

Petra H. sa comunicare in italiano. Nel suo lavoro nel campo degli sport acquatici l’inglese era la lingua obbligatoria, “tuttavia, con l’inglese non si va lontano con gli

italiani; quindi, ho dovuto ripiegare sulla mia poca conoscenza dell'italiano, ma questo è possibile, e quest'anno è già diventato migliore".

Gerhard B. parla italiano con la gente del posto e aggiunge: "Capisco un pò il sardo, ma solo se conosco il contesto. I sardi che hanno lavorato in Germania parlano anche tedesco. In ogni villaggio troverete qualcuno che sa il tedesco – questo purtroppo solleva anche alcuni tedeschi che vivono qui dalla necessità di imparare l'italiano".

Maria M. parla bene la lingua italiana, non sa parlare sardo, ma nella capitale dell'isola quasi nessuno parla il sardo.

Thorsten K. dice di parlare "in tedesco o in italiano", ma precisa che il suo italiano non è ancora perfetto.

Brigitte S. si rammarica di aver imparato a malapena l'italiano. È d'accordo sui "molti gesti, ma mi pento di non aver imparato la lingua. Quando siamo arrivati qui, abbiamo avuto un aiuto dai parenti, vale a dire sardi e tedeschi; quindi, non siamo stati costretti a comunicare in sardo o in italiano".

## 2.6 Attività culturali, ecclesiastiche o politiche

Poche volte sono menzionate dagli intervistati la frequenza alla chiesa e le visite alle feste paesane, quasi mai parlano delle proprie attività e dell'impegno sociale.

Susi L. dice che non ha tempo per questo tipo di attività.

Petra K. non è affatto coinvolta nella chiesa o nella politica: "culturalmente, sì, certo le solite feste sarde con musica ecc."

Gerhard B. risponde: "No, non proprio. Ma sono ben informato sulla situazione sociale, economica e politica dell'isola, e sto scambiando idee con altri tedeschi che vivono qui, ad esempio sulle opportunità di lavoro alternative per i giovani sull'isola".

Maria M. dice con rammarico: "Culturalmente vorrei essere più attiva!" Non è attiva nella chiesa o nella politica.

Thorsten K. era attivo politicamente e culturalmente in Germania solo in passato. "Il mio impegno professionale è nel settore ambientale e non si ferma dopo il lavoro".

Brigitte S. è l'unica degli intervistati che è religiosamente impegnata. "Sono credente e sono appena uscita da una chiesa. Mi piace qui, vado in una parrocchia normalmente. Se succede da qualche parte, se viene offerto uno spettacolo, anche se non lo capisco, allora vado lì. Se c'è una mostra da qualche parte, ho già visto belle mostre qui; se c'è musica da qualche parte, che sia folklore o Ballo Sardo, mi interessa molto".

## 2.7 Esperienza con le autorità, i servizi e il sistema sanitario

Susi L. riporta esperienze molto contrastanti: "Spesso hai sfortuna con gli uffici". Non può lamentarsi del sistema sanitario, trova solo fastidiose le lunghe distanze per poter fruire dei servizi che vengono erogati.

Petra H. non ha avuto finora esperienze negative con uffici, autorità o sistema sanitario. Precisa che, quando quest'anno si è registrata come residente è stato molto semplice e non ha avuto problemi.

Gerhard B. ha avuto quasi esclusivamente esperienze molto negative con gli uffici del Comune: "È possibile che i dipendenti non siano molto competenti. Le domande non

vengono elaborate, non vi è alcuna risposta ai reclami. È molto fastidioso, soprattutto quando si tratta di soldi”. Le esperienze con il sistema sanitario sono piuttosto positive, i medici sono come in Germania, ma spesso non comunicativi. Tuttavia, trova spiacevoli le lunghe distanze che diventano un problema per chi è sprovvisto di un’auto: “Se devo andare all’ospedale del capoluogo di provincia per un esame perdo una giornata”.

Maria M. sull’esperienza nella vita pubblica e sui servizi esprime un giudizio nettamente negativo: “Caotica, estenuante, cattiva informazione! Solo con l’aiuto di mio marito o delle mie amiche posso ottenere qualcosa”.

Thorsten K. non ha avuto problemi di salute da trattare finora. Le altre sue esperienze sono piuttosto negative “perché molto dispendiose in termini di tempo o addirittura infruttuose - come nel caso della connessione del sistema di energia solare o in quello della domanda di registrazione della residenza”.

Brigitte S. finora ha avuto solo in minima parte qualcosa a che fare con uffici e autorità: “Finora, questo è stato semplice. Il sistema sanitario l’abbiamo dovuto usare solo due volte negli ultimi 20 anni, ma era quello turistico, appositamente allestito in Sardegna e dove il personale era estremamente disponibile, cordiale, gentile”.

## 2.8 Qualità di vita

Tutti gli intervistati esprimono giudizi particolarmente positivi riguardo alla qualità della vita, al mare e al clima mite.

Lo dice anche Maria M. che vive nella grande città di Cagliari.

Susi L. ama particolarmente la pace: “Qui non viviamo in modo frenetico, non devi avere paura e chiudere tutto, e la natura è meravigliosa, non possiamo averla migliore”.

Petra H. risponde che “in generale la qualità della vita è buona ma probabilmente è l’atteggiamento che le persone hanno verso la vita ad essere più appropriato. Il più delle volte, la vita si svolge all’aperto, cosa che mi piace molto”. Apprezza lo “stile di vita mediterraneo”, si sente semplicemente più a suo agio e più libera che in Germania. “Inizia con il fatto che non ricevo alcuna posta qui, non ricevo opuscoli pubblicitari qui. Trovo particolarmente positivo che le persone qui siano incredibilmente amichevoli e disponibili”.

Gerhard B. ha un punto di vista simile: “Le persone sono riservate, ma di solito molto più amichevoli che in Germania”. Apprezza particolarmente la qualità della vita: piacevole clima marino, un breve inverno, aria pulita e la completa tranquillità intorno alla sua casa.

Thorsten K. menziona il tempo, le viste panoramiche, più pace, serenità e la “libertà” sulla sua grande proprietà.

Maria M. sottolinea il tempo, “la dolce vita italiana”, la vicinanza al mare e alla natura.

Brigitte S. non sa da dove cominciare: “C’è così tanto che difficilmente riesco a elencarlo. Apprezzo il vivere vicino alla natura! Trovo il paesaggio bellissimo, trovo interessanti le piante e gli animali qui. Trovo la commistione tra l’essere vicino al mare, ma non come il Mare del Nord o l’Atlantico, dove la vita è fatta solo di pinete, sdraio e sabbia, ma qui ci sono entrambe”. Le piace questa miscela tra la vita naturale del villaggio e una vita in riva al mare, “questa combinazione è l’ideale per me”.

## 2.9 Restrizioni

Alla maggior parte degli intervistati manca poco o nulla.

Brigitte S. lo dice in poche parole: “Sono imbarazzata nel dire che non mi manca nulla qui”.

Alla domanda, Susi L. risponde inequivocabilmente: “Non mi manca nulla della Germania!”.

A Petra H. mancano prima di tutto gli amici più cari e suo padre. “Inoltre, mi manca il fatto che non riesco nemmeno a trovare rapidamente nulla nel quartiere o incontrarmi con gli amici in un locale vietnamita, thailandese o in un cocktail bar. Alla fine, mi mancano alcuni prodotti tedeschi, come il quark o la salsiccia di fegato, nonché gli ingredienti per la cucina asiatica”.

Per Gerhard B., queste sono le mancanze: Würstchen, senape piccante, patè di fegato e pane contadino. Ma queste sono “piccole cose”.

A Thorsten K. manca di più: “A volte alcune ‘virtù tedesche’, consapevolezza ambientale, prezzi bassi, beni di alta qualità, cultura musicale, negozi aperti e punti ristoro tra pranzo e pomeriggio - a volte manca anche la possibilità di comprare la carne”.

Maria M. critica che ci sono troppo poche offerte in commercio per i bambini.

## 2.10 Usi e costumi della Germania e della Sardegna

Susi L., ad esempio, celebra l’Avvento come era abituata dalla Germania, ma dice, “che sta diventando sempre più simile anche qui”. In Sardegna le piacciono le sagre paesane e, quando ha tempo, partecipa.

A Petra H. non mancano alimenti dalla Germania, ad eccezione di quelli asiatici, ma può cucinarli quando i conoscenti dalla Germania le portano gli ingredienti mancanti. Sente a volte la mancanza di alcuni momenti di intrattenimento radio-televisivo: “Quando è possibile seguo la domenica sera la serie televisiva ‘Tatort’ e durante la settimana guardo il canale regionale della televisione di Berlino e occasionalmente ascolto la stazione radio locale preferita”. E gli stili di vita sardi? “Non riesco a pensare a nulla spontaneamente. Vado alle sagre sarde, compro prodotti locali dal contadino, si mangia tardi e contrariamente alle abitudini dei miei ospiti tedeschi, non c’è l’abitudine di rispettare i segnali stradali”.

Gerhard B. non segue quasi nessun uso e costume sardo. La sua famiglia festeggia Pasqua, Natale e Capodanno come in Germania. “E festeggio il mio compleanno, che qui è insolito, molti sardi dimenticano addirittura il loro compleanno”. In realtà accetta le tradizioni sarde, come la “Pasquetta” o il 1° maggio, la consacrazione della chiesa e infine l’Assunzione della Vergine Maria, “Ferragosto”, che vengono celebrati come di consueto nel borgo.

Thorsten K. menziona il modo e il tempo di mangiare diversi nei due paesi, ad esempio, la presenza degli antipasti, l’arredamento della casa e la gestione della natura.

Maria M. ha portato con sé la musica tedesca, la TV tedesca su Internet. In particolare, per il bambino continua ad usare la lingua tedesca, mantiene ad esempio i rituali natalizi, legge libri tedeschi, compra libri per bambini dalla Germania. “Dalla cultura e dallo stile di vita dei sardi ho preso il modo di pensare senza complicazioni, non stressato, il rimanere flessibile, l’essere disponibile ad aiutare e a lasciarsi aiutare”.

Brigitte S. sottolinea soprattutto le abitudini alimentari: “Mi piace poter spogliarmi di alcuni rituali tedeschi per un pò. Non penserei di mangiare un muesli qui, cosa che faccio sempre in Germania. Sono felice che qui ci sia un pane speciale, che mi piace. Sì, e adoro il Mirto”.

## 2.11 “Integrazione”

“Mi sento accettata qui, non ho ancora avuto problemi con nessuno”, dice Susi L.

Petra H. non si sente integrata nel villaggio: “No, non lo sono affatto, il che può essere attribuito principalmente alla mia scarsa conoscenza dell’italiano e al fatto che vivo qui da sola come donna. Non sono molto attratta dal bar con la gente del posto”.

Gerhard B. risponde che non si è ancora posto la domanda, ma forse non era integrato nemmeno nella sua piccola città tedesca. “Forse perché mia moglie è sarda e viene dal villaggio, di fatto appartengo normalmente alla famiglia e agli abitanti del villaggio”.

Thorsten K. dice: “Non mi sento integrato, ma non lo sono nemmeno nel mio villaggio tedesco, perché vivo fuori, non sempre sono presente, nessuna partecipazione ai club, ecc. Ma questo non significa che mi sento trattato peggio - la situazione è assolutamente ok”.

Maria M. dice: “Sì, sono sempre diversa da tutti, ma poiché conosco la lingua mi sono integrata”.

Brigitte S. vede la sua situazione come segue: “No. Non credo di essere integrata, sarebbe audace supporlo, ho più uno status di visitatore qui. Spero di dare e ricevere rispetto, ma questa non è integrazione”.

## 2.12 Immagine della Sardegna

Alla domanda se la sua immagine della Sardegna e dei sardi o degli italiani sia cambiata nel tempo, Petra H. risponde: “Sì, certo, prima quando era una vacanza, tutto era bello. Ora le priorità sono cambiate. Ci sono problemi, è difficile trovare lavoro, ottenere soldi, ecc. D’altra parte, posso anche imparare dalle persone qui, specialmente se vieni dalla Germania. ‘Pazienza’ è stata una delle prime parole italiane che ho imparato”.

Gerhard B. risponde: “Sì. All’inizio ho visto tutto attraverso gli occhiali “rosa” del turista. Ora sto vivendo le conseguenze della crisi economica e sociale che grava su tutta la Sardegna, anche nelle immediate vicinanze”.

Thorsten K. la pensa allo stesso modo: “Sì, ogni anno impari qualcosa di nuovo. Alcune impressioni ‘rosa’ sono state molto ridimensionate”.

Maria M. risponde così: “Dalla località di villeggiatura sono passata alla conoscenza dei problemi della vita quotidiana in una località circondata dal mare, molto provinciale e dove si può andare avanti solo con i contatti e le ‘conoscenze’, purtroppo! Prestazioni e abilità non sono sempre decisive: gli italiani spesso non hanno il senso della proprietà comune e sono più interessati a se stessi e alla loro famiglia”.

Anche la percezione di Brigitte S. è cambiata nel tempo. “Sì. Quando sono venuta qui per la prima volta, 25 anni fa, mi sembrava tutto più esotico. Molte cose mi sembravano molto diverse e ho percepito più fortemente ciò che è diverso dalla Germania;

oggi mi sembra tutto più naturale. Penso che potrei anche vivere qui. Mi sembra una normale vita felice. Non più estranea”.

### 2.13 Immagine della Germania e dei tedeschi

L'immagine dei tedeschi di Petra H. è cambiata soprattutto per la sua esperienza lavorativa: “Sì, soprattutto se lavori nel turismo. Qui sperimento sempre di più il diverso approccio dei tedeschi alle loro vacanze. La scala di valutazione dei servizi è sempre lo standard tedesco”.

Gerhard B. dice: “Da alcuni anni vedo la Germania con la ‘vista dall'esterno’ e la giudico in modo più critico. A molti tedeschi manca la ‘serenità italiana’, anche se spesso ci vuole molta pazienza”.

**ipositivamente.** “Sì, i turisti tipici stanno diventando sempre più fastidiosi. Tuttavia, molte cose che in precedenza giudicavo negative ho avuto modo di relativizzarle. A parte il governo e alcuni sviluppi estremi, la Germania è molto meglio della sua reputazione. Il ritorno nel proprio paese porta quasi sempre belle esperienze”.

Per Brigitte S., la sua visione della Germania e dei tedeschi, anche se trascorre solo poche settimane all'anno sull'isola, è cambiata in modo significativo: “Spesso sperimento tedeschi con cosiddetti problemi di lusso e con atteggiamenti saccenti (inutili know-it-all) e critiche inutili relativi a cosa potrebbe essere più perfetto e a loro non piace, ecc. Nella mia percezione, questa è una differenza che non va giudicata e che in fondo non mi interessa. Mi piace di più comprendere il senso e curiosare su ciò che potrebbe essere diverso. Ma potrei fare molti altri esempi, anche nella vita familiare: quello che trovo esemplare anche in Sardegna, ad esempio, è il trattamento dei bambini. nei confronti dei quali anche in Germania, in realtà, c'è un forte desiderio di farlo bene. In realtà, una madre è davvero aggressiva quando dice: avevamo discusso così tante volte, ora, se calpesti di nuovo l'asciugamano, allora lo vedo come un tuo desiderio che dovremmo tornare a casa ora! I genitori qui sono spesso abbastanza autoritari, non lo metto in dubbio, ma il tipo di rapporto è più chiaro e più onesto e non così nascosto, teso, e inflessibile come in Germania. Sembra che abbiano imparato ad essere genitori in un corso e che manchi ancora il corso avanzato”.

### 2.14 Intenzioni di ritorno

Susi L. non penserebbe di tornare in Germania, ma visita sua madre e i suoi fratelli almeno una volta all'anno.

Per Petra H., le sue prospettive future sono aperte, se non riesce a trovare un lavoro migliore, può immaginare di tornare in Germania. Ha piani di ritorno “a volte sì, a volte no. In linea di principio, vorrei rimanere qui in modo permanente. Ma ciò significherebbe che dovrei avere un lavoro permanente e cercare un altro appartamento (riscaldato) o trovare l'uomo per la vita qui”.

Gerhard B. non ha intenzione di tornare finora: “Quasi nulla mi attrae in Germania. Ma come questo si svilupperà in futuro è incerto. Alcuni tedeschi più anziani che ho incontrato qui sono tornati a causa di problemi di salute; altri, perché non hanno trovato lavoro qui. Fortunatamente, questo problema non si pone per me”.

Per Thorsten K., l'argomento non si pone: "No, perché ci limitiamo a 'fare i pendolari'. Un cambiamento è fuori questione dal momento in cui hai avuto modo di conoscere meglio le differenze".

Maria M. non è sicura: "Segretamente, sì, ma succederà?".

## 2.15 Bilancio personale

"Sì, ho sempre avuto una bella vita qui", risponde Susi L., "Sono una persona più felice qui".

Per Petra H., le sue aspettative originarie di vita in Sardegna nel suo complesso non sono state soddisfatte. Ha dovuto dire addio al suo progetto originale di diventare un lavoratore autonomo in Sardegna nel settore turistico. Inoltre: "Non vengo da qui, non ho riserve finanziarie, non parlo la lingua, i sardi sono molto conservatori e soprattutto negli impegni verbali vaghi. Le mie idee sono piuttosto innovative, ma qui non hanno spazio, funziona così. E non avevo pensato che sarebbe stato così difficile trovare un lavoro regolare qui. D'altra parte, nessun titolo o competenza ecc. conta qui. L'unica cosa che conta è poter iniziare da qualche parte su raccomandazione e fare indipendentemente dal fatto che tu abbia un'istruzione per questo".

Gerhard B. dice: "Mi sono avvicinato all'isola e ai suoi abitanti per più di tre decenni prima di trasferirmi e ho avuto esperienze; quindi, sapevo a cosa stessi andando incontro qui. Quindi non è stato uno "shock culturale" per me. Quando guardo le mie aspettative sullo sfondo della mia vita in Germania, posso solo dire sì".

Thorsten K. risponde: "Sì e no, il lato commerciale (tecnologia solare) è deludente, lo **'spegnimento'** **cessazione dell'attività** non è possibile come sognato, il tempo libero reale è meno di quanto immaginato, gli eventi ambientali/meteorologici sono più gravi del previsto, il benessere fisico non è buono come sperato. Ma fondamentalmente non ci sono problemi con le persone che vivono qui". Senza lavoro, manca ancora gran parte della propria realizzazione".

Riassume Maria M. Brigitte S.: "Sono stati adempiuti in un modo completamente diverso. Quando sono venuta qui per la prima volta, perché i miei cugini si sono sposati qui, volevo vederli per una vacanza. Non avrei mai pensato che il mio compagno avrebbe detto che gli sarebbe piaciuto avere un appartamento qui. Da allora siamo qui in ogni minuto libero, ho trascorso tutte le mie vacanze qui da allora e non ho mai avuto la tentazione di andare da nessun'altra parte" e aggiunge "non era previsto in quel modo, questo paese ha fatto questo".

Quasi tutti gli intervistati hanno conosciuto l'isola piuttosto per caso. La decisione di vivere stabilmente o temporaneamente sull'isola è maturata lentamente per alcuni, per altri è stata presa rapidamente e spontaneamente. Nessuno è venuto in cerca di lavoro, tutti hanno motivi personali in primo piano. Ciò distingue gli intervistati dai lavoratori migranti, che non lasciano volontariamente la loro patria.

Tutti gli intervistati apprezzano la vita naturale, il clima, la vicinanza al mare e lo stile mediterraneo della vita", in breve: una migliore qualità della vita. Anche l'inaspettata cordialità e disponibilità della gente del posto è elogiata. Tuttavia, non tutti si sentono pienamente a proprio agio, per cui svolgono un ruolo importante le aspettative non soddisfatte, come la mancanza di opportunità di lavoro nella professione appresa. I contatti con i vicini o altri locali nel villaggio sono molto diversi. Per alcuni, questi sono

piuttosto rari o superficiali, il che è certamente dovuto anche a una conoscenza insufficiente della lingua italiana. I due intervistati, che sono sposati con sardi, hanno i loro contatti in famiglia, ma anche oltre. Le esperienze con gli uffici, le autorità e il sistema sanitario sono valutate in modo molto diverso, ma predominano le esperienze negative, specialmente con gli uffici e le autorità. Il sistema sanitario viene valutato in parte positivamente, in parte come “caotico”. Mancano nella vita quotidiana sarda per alcuni in particolare i cibi tipici tedeschi, che sono difficili o per nulla disponibili, ma un intervistato menziona anche le “virtù tedesche”. Le usanze dalla Germania sono difficilmente coltivate tranne il modo di celebrare le feste. Alcune abitudini alimentari sono anche mantenute. Quasi tutti gli intervistati sentono anche il bisogno di poter guardare i loro programmi televisivi tedeschi preferiti. Anche le usanze sarde sono raramente adottate, anche se ovviamente si visitano le tradizionali feste paesane. Tuttavia, vengono adottati molti elementi della cucina sarda e delle abitudini alimentari e nella vita di tutti i giorni la cucina tedesca e sarda si mescolano. Le aspettative di vita in Sardegna non sono state soddisfatte per alcuni, in parte per altri, ma per alcuni in modo del tutto completo. Queste esperienze, soprattutto per quanto riguarda le opportunità di lavoro, si traducono anche in diversi progetti di ritorno.

### 3. Sintesi e riflessione

Prima di tutto, è interessante notare che l’integrazione sociale a livello di relazioni sembra essere data a un livello semplice per tutti gli intervistati, in una forma più intensa esiste solo nel caso del coinvolgimento familiare. Solo i legami familiari consentono una connessione che può essere intesa come “integrazione” nel senso di un accesso facilmente disponibile ai servizi di supporto sociale. L’integrazione “liquida” probabilmente è anche correlata al fatto di spostamenti più o meno frequenti, all’integrazione nei sistemi di sicurezza efficaci a livello transnazionale, in particolare l’assicurazione sanitaria, e alle competenze linguistiche generalmente inadeguate.

Gli orientamenti culturali sono influenzati dalla formazione/scolarizzazione e sono solitamente differenziati durante il corso del soggiorno. Le immagini idealizzate del contesto dell’immigrazione sono ammorbidite, le condizioni di vita in Germania sono idealizzate nel caso di esperienze spiacevoli all’estero, valutate criticamente per quanto riguarda il clima e la cultura quotidiana mediterranea. I criteri estetici confrontati con quelli della propria cultura originaria e difficilmente cambiano. Le aspirazioni professionali, se non possono essere realizzate, costituiscono un fattore di instabilità nel contesto della vita. A questo proposito, nessuna delle migrazioni osservate è stata completata. Tuttavia, non vi è quasi mai riferimento alle esperienze infantili tra gli intervistati nella fascia di mezza età, come si può osservare molto spesso nei migranti perché la migrazione non è imposta, ma si basa su una decisione individuale.

Il piccolo caso dei migranti tedeschi in Sardegna non motiva la modifica delle teorie migratorie. Fattori incidentali come lo stazionamento temporaneo delle forze armate, i cicli economici del turismo e i fenomeni marginali della migrazione di manodopera italo-tedesca giocano un ruolo troppo importante. Ma puoi anche guardarlo al contrario e interpretare il caso “abduktivamente”. Quindi i suddetti fattori non sono caratteristiche speciali, ma si riferiscono alle condizioni sistematicamente spiegabili dello spazio europeo, alla globalizzazione del turismo con la costruzione di un’infrastruttura transnazionale e alle dinamiche di una società mondiale capitalista.

In contesti migratori come la Sardegna gioca un ruolo importante non tanto l'accessibilità dall'Europa centrale quanto piuttosto il turismo. Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo, il turismo globale ha spostato 1 miliardo e 138 milioni di persone nel 2014. I tassi di crescita annuali rendono questa linea di business con i suoi 100 milioni di dipendenti un settore economicamente stabile dell'economia globale. Tra le sue conseguenze di maggiore impatto ci sono non solo una perdita delle tradizioni e la distruzione ecologica, ma anche la crescita economica nelle società interessate, ed una continua sollecitazione e incentivazione della migrazione. Con 43 milioni di visitatori all'anno, l'Italia rappresenta il 9% del turismo mondiale; ad esso è attribuito quasi il 10% del prodotto interno lordo. L'esplorazione turistica consente la ricerca di una seconda casa, che porta poi alla migrazione permanente del pendolarismo o al trasferimento della residenza. Allo stesso tempo, il turismo promette occupazione se è possibile utilizzare reti e basi di conoscenze specifiche in base all'origine.

L'approccio metodico di esaminare la migrazione verso una regione in modo più dettagliato – anche se, come in questo caso, si tratta esclusivamente di immigrazione da un singolo altro paese – mostra non soltanto quanto siano diversificate l'immigrazione e l'emigrazione effettive, ma anche come le condizioni migratorie abbiano un effetto cumulativo e selettivo e come la migrazione rimanga spesso invisibile alla coscienza pubblica. I tedeschi in Sardegna possono essere oggetto di ricerca per ulteriori studi.

